

INDICE

<i>Presentazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
Profilo biografico di Ettore Patrizi	
<i>La famiglia</i>	11
<i>Gli anni milanesi</i>	13
<i>Gli anni americani</i>	17
Ettore Patrizi e la musica	
<i>Testimonianze autobiografiche</i>	29
<i>Ada Negri e la musica nelle lettere a Ettore Patrizi</i>	37
Memorie musicali di Ettore Patrizi	43
Memorie amorose di Ettore Patrizi su Ada Negri	77
Musiche su versi di Ada Negri	87
<i>Tavole</i>	119
<i>Indice dei nomi</i>	147

PRESENTAZIONE

È un intreccio di amori e passioni di diversa natura quello che ci presenta Paola Maurizi in questo suo ultimo volume. Ideali politici e sociali, sentimenti personali, poesia e musica scivolano e si confondono nei girali del ricordo, come nelle linee morbide ed infinite delle decorazioni *liberty*, sullo sfondo di una mitica America, che attrae per un viaggio e nella quale si resta per una vita intera.

Il nome di Ettore Patrizi (1865-1946) non era noto nel mondo della musica. Nato in provincia di Terni e trasferitosi a Milano per laurearsi in ingegneria, viene ben presto coinvolto dalla temperie culturale della città. Lavora come giornalista per «Il Secolo», il quotidiano milanese fondato da Sonzogno nel 1866, ed è ammiratore di Verdi (assiste anche alle prime di *Otello* e *Falstaff*). Conosce la giovane poetessa Ada Negri (1870-1945), divenuta famosa per la raccolta poetica *Fatalità* del 1892, e con lei condivide gli ideali di solidarietà sociale. Nasce tra i due un amore intenso ed appassionato che per Patrizi soccombe dinanzi al fascino dell'America. Le loro strade divergono, si rincontrano, l'amore si trasforma in una profonda amicizia. La musica è presente nei loro discorsi e la musica dei versi di Ada prende corpo in una lunga serie di romanze per canto e pianoforte nelle quali si cimentarono compositrici e compositori come Tosti, Zandonai, Sgambati, Bossi e soprattutto Respighi («il più aristocratico dei nostri compositori, il più geniale dei nostri sinfonisti») lo definisce la Negri che mise in musica *Lagrime*, *Notturmo*, *Tanto bella*, *Storia breve*, *L'ultima ebbrezza*, *Luce*, *Nebbie*, *Nevicata* e *Notte*.

Ettore Patrizi, partito nel 1893 alla volta di Chicago per collaborare all'esposizione del centenario colombiano, passa l'anno successivo a San Francisco dove diviene direttore e comproprietario de «L'Italia», un giornale impegnato in un vero e proprio «apostolato d'italianità». Scandalizzato per il basso livello degli allestimenti delle opere italiane (ricorda di aver assistito ad una rappresentazione del *Rigoletto* in quattro lingue, perché ogni cantante utilizzava la propria), si avventura nel mestiere di impresario. Nel 1899 invita la compagnia di Del Conte formata tutta da artisti italiani che nel 1897 aveva dato a Los Angeles la prima americana della *Bohème*; poi la compagnia di Azzali con la *Carmen*. Dal 1900 al 1906, l'anno del terribile terremoto che pose fine alla *golden era* della

città di San Francisco, cura gli allestimenti del teatro Tivoli. Celebra il compleanno di Verdi che gli indirizza una lettera di ringraziamento; invita Mascagni nel 1903 e Luisa Tetrazzini nel 1905, prima del suo debutto al Covent Garden nel ruolo di Violetta; recensisce la *Carmen* con Enrico Caruso andata in scena alla Grand Opera House la sera prima del terremoto del 18 aprile 1906; prosegue la sua attività anche negli anni successivi fino alla inaugurazione del monumento a Verdi nel 1914.

Patrizi, dunque, fu un emigrante, ma non fece certo parte della schiera di diseredati che dopo l'unità d'Italia partirono in massa alla volta dell'America alla ricerca di una fortuna talvolta improbabile. Egli appartene a quella "fascia alta" dell'emigrazione, formata da persone intraprendenti e consapevoli che desideravano migliorare la propria condizione. In questo senso Patrizi percorse un *iter* simile a quello di molti musicisti italiani (alcuni dei quali suoi conterranei) che avvalendosi dell'universalità del linguaggio musicale e dell'autorevolezza della tradizione musicale italiana, misero alla prova il proprio talento nello "sconfinato" mondo del lavoro americano. Il direttore d'orchestra e compositore orvietano Luigi Mancinelli (1848-1921) per circa un decennio (dal 1893 al 1903) fu responsabile al tempo stesso della stagione estiva al Covent Garden di Londra e della stagione invernale al Metropolitan di New York. Nel 1900, poi, compì una *tournee* in California, fermandosi anche a San Francisco, dove tra il 12 novembre e il 1 dicembre fece rappresentare alla Grand Opera House ben otto opere: *Romeo e Giulietta* e *Faust* di Gounod, *Trovatore*, *Traviata* e *Aida* di Verdi, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Bohème* di Puccini e *Don Giovanni* di Mozart. E non ci sembra improbabile che, nella pur popolosa città del Pacifico, Mancinelli e Patrizi si siano incontrati. Intorno al 1900 anche il più giovane Attilio Parelli (1874-1944), originario di Monteleone d'Orvieto, inizia la sua attività negli Stati Uniti, divenendo poi responsabile della Manhattan Opera House e della Grand Opera Company di Chicago.

Un libro avvincente quello di Paola Maurizi che con garbo e discrezione ci accompagna attraverso documenti, epistolari, memorie e musiche alla scoperta di alcuni aspetti dell'affascinante mondo artistico e culturale della *belle époque*.

Biancamaria Brumana

INTRODUZIONE

“L’ingegnere Patrizi - eletta persona, uomo d’ingegno e di cuore, più che un amico, un fratello per me...”. Così Ada Negri, scrivendo all’amica Chiarina Miracoli di Motta Visconti il 23 dicembre 1892, presenta l’uomo cui rimarrà spiritualmente vicina per tutta la vita.

Con lui ha condiviso le prime esperienze nel mondo intellettuale milanese; di lui è stata profondamente innamorata ma il “rogo e martirio” del desiderio si è consumato in una vana attesa di un ritorno dall’America; del suo ricordo ha vibrato di nostalgia, dopo la separazione dal marito; della sua ritrovata amicizia ha gioito con tenerezza fin quasi alla morte. Oltre alle lettere, è la sua produzione poetica, vera e propria “autobiografia spirituale”, a testimoniare le palpitanti sofferenze amorose (*Tempeste*, 1895) e il rimpianto per “colui che non è venuto” (*Esilio*, 1914).

Dalla natia Montecastrilli, Ettore Patrizi è passato a Milano dove ha aderito al movimento socialista e a tutte le battaglie progressiste del suo tempo, da quelle per la pace universale a quelle per l’emancipazione femminile. Si è laureato in Ingegneria ma, seguendo un’inclinazione naturale alimentata nel vivace clima culturale e politico del capoluogo lombardo, è diventato un brillante giornalista. Dalla collaborazione con *Il Secolo* di Milano alla direzione de *L’Italia* di San Francisco, ha sempre portato nel suo lavoro entusiasmo e versatilità, spirito di sacrificio e rigore etico, conseguendo “fortuna di tiratura, di simpatia, di popolarità, di reputazione”.

Ettore Patrizi ha anche “servito al di sopra di ogni personale interesse” in ambito musicale, mettendo a disposizione le sue migliori energie per avere a San Francisco i più apprezzati compositori e cantanti italiani: da Mascagni a Leoncavallo, da Luisa Tetrazzini a Tarquinia Tarquini. Ha collaborato con vari impresari, sempre in maniera totalmente disinteressata dal punto di vista economico ma sempre tesa a evidenziare il prestigio della tradizione operistica italiana.

Anche grazie al suo impegno, organizzativo e divulgativo, la “Regina del Pacifico” ha potuto innalzare il proprio livello culturale nella fase precedente la storia musicale moderna della città, che inizia con la nascita della “San Francisco Symphony Orchestra” (1911), del Conservatorio di San Francisco (1917) e della “San Francisco Opera Company” (1923).

Le stagioni operistiche volute da Ettore Patrizi, tra gli ultimi anni del XIX secolo e lo scoppio della I Guerra Mondiale, sono state rievocate da lui stesso, con osservazioni interessanti non solo per la storia ma anche per la sociologia della musica, nei 42 ampi articoli pubblicati tra il 26 agosto 1922 e il 6 aprile 1923 con il titolo “I miei 25 anni di giornalismo in America (Note e memorie dell’Ing. E. Patrizi, Direttore de *L’Italia*)”. Gli stralci relativi alle sue memorie musicali vengono ora pubblicati per la prima volta in Italia, unitamente alle sue memorie di Ada Negri e alla ricostruzione del suo profilo biografico. A complemento del lavoro, sono stati effettuati una lettura “musicale” dell’epistolario inedito di Ada Negri a Ettore Patrizi e un elenco cronologico delle musiche composte sui versi della poetessa.

PROFILO BIOGRAFICO DI ETTORE PATRIZI

La famiglia

Ettore Patrizi nasce a Montecastrilli¹ il 5 maggio 1865. La madre si chiama Filomena Giuntella, il padre Giovanni muore il 15 dicembre dell'anno successivo, a soli 37 anni, come dimostra il Registro degli Atti di Morte del 1866 del Comune di Montecastrilli. Prima di Ettore sono nati Eustachio (6 maggio 1857), Amalia Carolina (8 febbraio 1861) ed Ermete (4 aprile 1863).²

Eustachio effettua lo stesso percorso scolastico che sarà di Ettore: diploma all'Istituto Tecnico di Terni e laurea in Ingegneria al Politecnico di Milano che allora si chiamava "Regio Istituto Tecnico Superiore". In particolare, Eustachio - come si evince dal "Registro delle Inscrizioni" - si diploma all'Istituto Tecnico di Terni (corso di Costruzioni meccaniche) nel 1874 e si iscrive al "Regio Istituto Tecnico Superiore" nel 1876, indicando come recapito in Milano via dell'Annunciata 12.

Ettore si diploma all'Istituto Tecnico di Terni (sezione Fisico-Matematica) nel 1884, come dimostra l'attestato di Licenza, e nello stesso anno produce domanda di ammissione al Politecnico di Milano.

Nelle "Note e memorie" scritte sul suo giornale, quando parla delle Ditte industriali che composero la Sezione Lombarda all'Esposizione di Chicago del 1893, Ettore dedica al fratello Eustachio un brevissimo cenno mediante il quale veniamo a sapere che questi era direttore della "Salmoiraghi" e che nel 1922 era già deceduto.

¹ Il Comune, che conta attualmente circa 5000 abitanti, si trova in provincia di Terni, a 20 km a nord del capoluogo. Il paese si formò intorno al secolo X come borgo fortificato. Fu feudo della famiglia Arnolfini, fedele all'imperatore Ottone I. In seguito fu conteso dalle nobili famiglie di Todi, fino a che non entrò a far parte dello Stato Pontificio. In seguito al plebiscito del 4-5 novembre 1860, viene annesso al Regno d'Italia. La cinta delle mura, turrita e conservata in buona parte, corona ancora l'abitato. La chiesa parrocchiale sorge sulla piazza principale. È un edificio di architettura semplice, all'interno del quale si può ammirare un bel crocifisso ligneo del Quattrocento.

² Date desunte dai Registri degli Atti di Nascita del Comune di Montecastrilli, ad eccezione di quella di Eustachio che, avvenuta prima dell'Unità d'Italia, è stata ricavata dal "Registro delle Inscrizioni al Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano" del 1876.

I preparativi della partenza divennero più attivi che mai. Avevo assicurato la rappresentanza di più d'una quarantina di Ditte industriali e manifatturiere di Milano e Provincia colle quali organizzai una veramente splendida Sezione Lombarda che dava un'idea assai completa e fedele della meravigliosa e svariata produzione di quella regione; dagli inarrivabili tessuti e filati in seta, alle macchine per fare maccheroni; dai perfetti strumenti di geodesia ed astronomia della Filotecnica dell'Ing. A. Salmoiraghi - di cui era direttore il compianto mio fratello Ing. Eustachio - a tutta una varietà di mobili artistici.³

L'ing. Eustachio, la moglie Emilia e le figlie, vengono citati spesso da Ada Negri nelle sue lettere a Ettore Patrizi.⁴ E quando la corrispondenza tra i due passa dai toni della stima cordialissima a quelli dell'intimità amorosa, anche i rapporti della Negri con la famiglia del fratello di Ettore, che vive a Milano, diventano molto familiari. Se poi con l'ing. Eustachio si delineano motivi di disaccordo,

io riconosco in lui la grande bontà, il cuore immenso e l'onestà senza restrizioni. Ma quel non so che di dispotico che ho notato in lui, quel considerare la donna unicamente come femmina e come schiava, mi hanno urtato terribilmente,⁵

i rapporti della poetessa con la signora Emilia e le "nipotine" Nerina e Ada, si conservano molto affettuosi nel corso degli anni.

Probabilmente Eustachio Patrizi muore nel 1918, come si evince da una lettera di Ada Negri.

Ebbene che ne è di voi, Amico mio? Vi scrissi subito, dopo la terribile sventura: nessuna risposta, come del resto nessuna risposta ebbi da Emilia e dalle figliuole a un mio telegramma e ad una mia lettera, nella quale chiedevo di vederle. Ho pensato che sareste tornato in Italia nell'occasione tristissima ma ancora non siete venuto. Come vorrei stringervi la mano!... Certe parole di conforto non si sanno scrivere, non si possono dire che a sommessa voce.⁶

³ Ettore Patrizi, *L'Italia*, 13 settembre 1922.

⁴ L'epistolario di Ada Negri a Ettore Patrizi è stato donato nel 1966 alla Biblioteca Comunale di Lodi dalla nipote del destinatario, Ada Patrizi. Comprende circa 250 lettere, relative ai periodi 1892-1896 e 1914-1941 (cfr. Mauro Pea, *Ada Negri*, Milano, A. Mondadori, 1970).

⁵ Ada Negri, lettera del 10 novembre 1893.

⁶ Ada Negri, lettera dell'11 settembre 1918.

In questa corrispondenza emergono anche altri ritratti dei familiari di Ettore Patrizi, come quelli della madre⁷

pensa alla felicità della tua mamma: una delle più serene e dolci figure materne da me incontrate nella vita⁸

e della sorella Carolina,⁹ alla quale Ettore è profondamente legato. Quando questa muore nel 1936 così Ada scrive all'amico:

fatti coraggio. La vita di Carolina è una delle più serene, armoniose, limpide vite femminili nelle quali ci si possa specchiare.¹⁰

Viene solo citato il fratello Ermete,¹¹ che è stato direttore delle acciaierie di Terni:¹²

Emilia spirò senza sofferenza poco dopo la mezzanotte. Io tornai il giorno dopo. Era giunto da Terni tuo fratello Ermete.¹³

Gli anni milanesi

Quando il 26 agosto 1922 l'ing. Ettore Patrizi inizia a pubblicare sul giornale di cui è direttore la rubrica dal titolo "I miei 25 anni di giornalismo in America", spiega che la professione di giornalista aveva esercitato su di lui un grande fascino sin dagli anni giovanili, unitamente alla politica.

⁷ Rimasta prematuramente vedova, si è risposata con il notaio Troiani, dal quale ha avuto il figlio Crispino che diventerà medico (cfr. Augusto Troiani, *Ettore Patrizi e la comunità italiana di San Francisco*, San Francisco, S.I.M.B., 1991).

⁸ Ada Negri, lettera del 19 settembre 1914.

⁹ Dalla scheda anagrafica del Comune di Montecastrilli, apprendiamo che Amalia Carolina Patrizi si è sposata con Guido Guazzaroni il 17 maggio 1908 ed ha abitato a Montecastrilli, in via Cavour 7.

¹⁰ Ada Negri, lettera del 30 novembre 1936.

¹¹ Nel Registro degli Atti di Nascita del Comune di Montecastrilli, di Ermete sono state aggiunte poi le date di matrimonio (coniugato con Paolina Crisanti a Terni il 5 ottobre 1892) e di morte (avvenuta a Terni il 14 ottobre 1949).

¹² Cfr. Augusto Troiani, *op. cit.*

¹³ Ada Negri, lettera del 12 febbraio 1936.

Appena entrato all'Università per i corsi preparatori alla Scuola per gli Ingegneri, alternavo le cure degli studi con quelle della politica. Facevo parte del grande partito democratico che a Milano metteva capo al *Secolo* e a Felice Cavallotti. L'irredentismo era uno dei capisaldi degli studenti del mio partito.¹⁴

Le tensioni politiche trovano sfogo nel giornalismo. Si tratta dapprima del giornaleto *Pronti* (“un titolo che riassumeva tutto un programma di rivoluzioni politiche e sociali”)¹⁵ poi della assidua collaborazione con *Il Secolo* di Milano, di cui era direttore Ernesto Teodoro Moneta e redattore capo Carlo Romussi (“Moneta e Romussi mi avevano preso a ben volere come un figlio”).¹⁶

E fu negli uffici del *Secolo* che la mia passione per il giornalismo divenne più acuta, assorbente e completa. Mi recavo colà quotidianamente anche senza alcun motivo speciale ma solo attrattovi da un desiderio irresistibile e dal piacere di vedere le varie fasi della pubblicazione del giornale, facendo frequenti visite anche in tipografia dove mi ero fatto amico di tutti i tipografi e stampatori. Imparai così, in redazione e in tipografia, un mondo di cose interessanti e utili.¹⁷

Collabora inoltre con il giornale *L'Italia del Popolo* fondato da Dario Papa, che in America era stato redattore capo del *Progresso Italo-Americano*.

Un vero segnalato successo nelle colonne de *L'Italia del Popolo* lo riportai nei resoconti che io facevo delle lezioni di sociologia date da Filippo Turati al Circolo Filologico di Milano che mi procurarono le congratulazioni di Dario Papa come dello stesso Turati.¹⁸

Nel contempo, chiamato da Moneta,¹⁹ il Patrizi diventa segretario dell'Associazione Lombarda per la Pace, in collaborazione dell'avv. Emilio

¹⁴ Ettore Patrizi, *L'Italia*, 26 agosto 1922.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Ernesto Teodoro Moneta (Milano, 1833-ivi, 1918) è l'unico italiano a cui sia stato conferito il “Premio Nobel per la Pace” (1907).

Caldara, futuro sindaco di Milano (1914-1920), e con loro scrive ne *La Vita Internazionale*, organo della medesima associazione.

La mia propaganda per la pace universale divenne politicamente la mia più appassionata occupazione, ispirato com'ero dalla grandiosità dell'idea e dalla fede, dalla guida e dall'affetto del Moneta.²⁰

È altresì impegnato sul versante dell'emancipazione femminile,

a fianco di Moneta per la propaganda della pace internazionale e di Anna Kuliscioff per l'emancipazione della donna.²¹

Intanto, mentre prepara la tesi di laurea, gli giunge la prima occasione di guadagno.

Il Governo italiano voleva affrettare l'applicazione della nuova Legge di Perequazione Fondiaria già da parecchi anni prima votata dal Parlamento; e per terminare presto i lavori di rilievi topografici di tutta l'Italia, non essendovi un numero sufficiente di ingegneri, assunse in servizio anche i laureandi.²²

Gli viene assegnata dapprima una zona del Lago Maggiore, poi il Lodigiano.

Nelle "Note e memorie" di sabato 2 settembre 1922 è rievocato nei particolari l'incontro con Ada Negri che era maestra a Motta Visconti. La lettura di *Fatalità*, intrisa di ideali socialisti, porta Patrizi a voler conoscere personalmente la "vergine rossa". Incontro che la poetessa ricorda con ardore, quando l'amicizia si è trasformata in un sentimento profondo e coinvolgente:

tu sei entrato per la porta sconnessa di casa mia, sorridente, giovane, così bello nella tua fisionomia sincera! Poi mi hai scritto ed io ti ho risposto e, senza nemmeno accorgermi di ciò, ti ho confidato tutta la vita mia, tutte le aspirazioni mie. E sei diventato necessario alla mia anima.²³

Incontro, peraltro, che cambia il destino di Ada Negri anche sul versante professionale. Durante quella prima conversazione, Patrizi le chie-

²⁰ Ettore Patrizi, *L'Italia*, 9 settembre 1922.

²¹ *Ibidem*.

²² Ettore Patrizi, *L'Italia*, 29 agosto 1922.

²³ Ada Negri, lettera del 12 luglio 1893.

de se andrebbe volentieri a vivere a Milano, cioè “in un ambiente in cui il suo ingegno abbia maggior campo di svilupparsi, di approfondirsi e di creare”.²⁴ Dopo una risposta affermativa, il giornalista scrive al sottosegretario di Stato all'Istruzione, Ronchetti, il quale prende a cuore il caso di Ada Negri e la maestrina di Motta Visconti viene nominata professoressa nella Scuola Normale “Gaetana Agnesi” di Milano.

Al nostro primo incontro, ebbi con Ada Negri una conversazione di un paio d'ore. Sebbene giovanissimo anch'io e proclive al sentimentalismo, all'idealismo e alla poesia, parlai nondimeno ed agii da uomo saggio, pratico e maturo, che conosce già la vita e non si perde nelle fisime del sentimento.²⁵

Mentre continua a lavorare per il Catasto una volta ottenuta la laurea, Patrizi inizia a vagheggiare un viaggio negli Stati Uniti:

il Paese che su me, come su tanti altri giovani democratici italiani, esercitava un grande fascino soprattutto per le sue istituzioni repubblicane e per quella leggenda di paese della libertà che si era venuta radicando in Italia e che appariva più seducente e radiosa a causa delle miserevoli condizioni politiche del nostro paese in quell'epoca quando imperavano governi gretti, ciechi e reazionari.²⁶

Gliene offre l'opportunità l'Esposizione Mondiale Colombiana di Chicago, organizzata per celebrare il quarto centenario della scoperta dell'America, dove si reca non solo come corrispondente de *Il Secolo* e di altri giornali - *La Lombardia*, *Il Resto del Carlino*, *Il Diritto* - ma, per pagarsi le spese, anche come rappresentante di una quarantina di Ditte lombarde che partecipavano alla Mostra e di una ventina di artisti, pittori e scultori.

Al milanese ristorante Arrigoni viene salutato da amici ed estimatori che gli offrono un banchetto: oltre Moneta, Papa, Turati, Romussi, Anna Kuliscioff e Ada Negri, c'erano anche il poeta Ferdinando Fontana e il pittore Filippo Carcano.

²⁴ Ettore Patrizi, *L'Italia*, 2 settembre 1922.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Ettore Patrizi, *L'Italia*, 9 settembre 1922.